



CANTIERI APERTI NELLE SCUOLE CHIUSE

La pandemia in corso ha evidenziato una volta di più che il nostro Paese ha due infrastrutture basilari ma fragili: **la sanità e la scuola**. In particolare relativamente alla seconda, i primi quaranta giorni di chiusura hanno visto l'applicazione di tentativi per dare continuità didattica agli studenti, ma è il momento di pensare a come far partire il prossimo anno scolastico, cercando di limitare i danni su quello in corso.

La fase 2 avrà successo se si sarà capaci di tenere in debita considerazione non solo il mondo dell'economia e della finanza, ma anche quello della formazione, che coinvolge oltre otto milioni di studenti, un milione di insegnanti, oltre duecento mila amministrativi, quarantamila edifici, e l'indotto che tutto ciò produce.

1. Rifondiamo la sicurezza delle scuole a partire dalle mura

Le scuole del nostro Paese non sono luoghi insicuri a causa dell'espansione del virus, ma sono luoghi insicuri prima di tutto per l'inadeguatezza di troppe strutture. Assicuriamo ai nostri studenti che al rientro a scuola troveranno ad attenderli degli spazi consoni a far vivere loro in piena sicurezza la vita scolastica.

Proponiamo che si possano **utilizzare questi mesi di chiusura delle scuole per avviare un piano di ristrutturazioni e manutenzioni straordinarie degli edifici**, a partire dai progetti già stilati e presenti nell'anagrafe dell'edilizia scolastica. Sarebbe d'aiuto anche la ripartenza dell'edilizia e consentirebbe, al rientro a scuola, di poter sfruttare a pieno i locali. Si stima che l'investimento complessivo per adeguare il patrimonio scolastico italiano, considerando anche il necessario adeguamento dell'impatto ambientale dei plessi, sia di circa 200 miliardi di euro, l'11% del Pil. Una mole enorme di denaro che però porterebbe nell'arco di qualche anno a risparmi energetici importanti: riduzione del 20% di acqua, del 30% di energia termica, del 50% di elettricità.¹

Certo non è pensabile realizzare in una stagione il piano complessivo, ma è fondamentale procedere in questa logica strutturale e non per 'rattoppi': **l'Italia usi parte del debito che contrarrà**, per procedere in maniera decisiva su un capitolo di bilancio che soltanto negli ultimi anni ha registrato qualche inversione di tendenza dopo un lungo periodo di sciagurati tagli.

¹ Dati: Rapporto sull'Edilizia Scolastica, Fondazione Agnelli - 2019

Dopo questa *pausa*, delle scuole intese nella loro materialità ce ne sarà tanto più bisogno: in primo luogo perché è necessario recuperare la dimensione di uno spazio pubblico fatto di esperienza comunitaria ricca di opportunità e di socializzazione; in secondo luogo perché in una fase intermedia sarà importante avere a disposizione quanti più metri quadri possibili di qualità, al fine di organizzare la didattica attraverso le modalità più tutelanti ed inclusive (si veda il punto 10).

2. Agire al più presto per colmare il digital divide

Affinché la didattica a distanza non si trasformi in distanza dalla didattica. Tema centrale perché rende ancora più evidenti le disuguaglianze, come sottolineato dal Garante per l'infanzia nel suo documento del 27 marzo 2020

(https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/nota-agia-coronavirus_1.pdf).

I bambini e i ragazzi con disabilità, quelli in condizione di povertà economica, educativa e marginalità sociale, i minori stranieri non accompagnati, i minori segnati dall'epidemia, sono coloro che rischiano di essere dimenticati dalla didattica a distanza e che non possono essere messi nelle condizioni di accogliere questo tipo di apprendimento.

Manca un supporto coordinato che parta dai dispositivi, passi dalle infrastrutture che permettono la connessione e arrivi all'accompagnamento alle famiglie meno alfabetizzate digitalmente.

I primi fondi per la messa a disposizione dei device sono arrivati: è necessario agire al più presto per il potenziamento della banda e per raggiungere quei territori che rischiano di restare isolati completamente in questa fase.

È opportuno pensare ad un accompagnamento ulteriore, anche per mezzo del potenziamento dei servizi già in essere, per gli studenti disabili e per quelli che hanno bisogni educativi speciali o disturbi specifici dell'apprendimento, che necessitano di percorsi individualizzati e dell'aiuto di figure mediche specifiche, come logopedisti o terapeuti. È necessaria una mediazione culturale per le studentesse e gli studenti di origine straniera: la DAD rischia di lasciare indietro chi già ha una strada più lunga da fare per arrivare alla meta.

Allo stesso modo vanno accompagnate le famiglie, che si trovano ad organizzare una quotidianità tutt'altro che semplice, perché la DAD rappresenti un'opportunità di crescita e di condivisione anche familiare del percorso di studio.

3. Raggiungere gli invisibili

Nel panorama di coloro che hanno difficoltà ulteriori ad affrontare la fase odierna, non si può non tenere in considerazione la **popolazione scolastica reclusa**. L'ultimo rapporto dell'associazione Antigone parla di oltre ventimila persone, numero in aumento di anno in anno, segno dell'importanza di questo strumento di emancipazione all'interno delle mura carcerarie. In questo momento nella maggior parte dei casi si tratta di studenti che non hanno a disposizione alcuno strumento per proseguire nel segno della continuità didattica e che dunque risultano completamente abbandonati a loro stessi, con le conseguenze sociali e personali che possiamo immaginare.

Tanto più in un momento di fragilità come l'attuale, l'ancora della formazione rappresenta un appiglio per chi si trova quotidianamente a pensare a un futuro possibile, da rifondare sulle ceneri del proprio passato, così come garantito dal principio rieducativo della detenzione previsto dalla nostra Costituzione.

4. Proteggere i dati degli studenti

Oggi la DAD si articola per mezzo dell'utilizzo di piattaforme di proprietà delle multinazionali leader della rete: questi strumenti *gratuiti* rischiano di divenire bacini di dati sensibili degli studenti, anche minorenni, utili per essere commercializzati dopo la cosiddetta profilazione.

Ciò che appare gratuito ha il prezzo di miliardi di *dati* che cediamo per consentire la progettazione di nuove app e relativi prodotti che consentono ai colossi soliti noti di arricchirsi ogni giorno di più. In alcuni Paesi, come Germania e Francia, sono stati introdotti severi vincoli ai sistemi d'istruzione, vietando l'utilizzo di Google e di Microsoft perché non rispettano gli standard di sicurezza dei dati.

L'alternativa esiste ed è nell'open source.

Il decreto c.d. "Cura Italia" prevede l'acquisto urgente di software da terzi, ma l'utilizzo delle piattaforme private per la DAD mette in gioco, la tutela del diritto alla privacy sui dati sensibili degli studenti, nella maggior parte dei casi minori. Nello stesso ambito, occorre correggere la situazione attuale che ha condotto le scuole, a seguito della legge n. 135 del 2012, ad adottare il registro elettronico senza però poter contare sul promesso e non ancora emanato "Piano per la dematerializzazione delle procedure amministrative in materia di istruzione, università e ricerca, e dei rapporti con le comunità dei docenti, del personale, studenti, famiglie", da prodursi in cooperazione con il Garante per la protezione dei dati personali. Le scuole si sono dotate di software di "registro elettronico" predisposti da enti privati ma le vulnerabilità di tale sistema sono state rilevate dal medesimo Garante nel parere sul "caso Scano" (8.1.2020). Occorre correggere e dotare la scuola di strumenti sicuri e, possibilmente, gestiti e controllati dal pubblico.

5. Ampliamento dell'offerta formativa e media education

Oltre alla didattica è importante promuovere in questi mesi il proseguimento delle attività di ampliamento e potenziamento del PTOF e condotte spesso da realtà esterne alla scuola: è necessario dare continuità e riconoscere anche questo lavoro, importante ancor di più in questi mesi durante i quali gli studenti hanno bisogno di confronto e di spazi di riflessione anche con figure professionali diverse, quali gli educatori o gli animatori socio-culturali, che li aiutino a dare senso a questo tempo sospeso e anomalo.

In linea con ciò si propone **l'attivazione di percorsi obbligatori di alfabetizzazione civica digitale e mediatica**, per le scuole di tutti gli ordini e grado, con una dotazione di risorse specifiche, al fine di educare gli studenti ad una maggiore competenza critica relativamente ai contenuti prodotti dai mezzi di comunicazione, anche per poter riconoscere i pericoli insiti nelle nuove tecnologie (quali il cyber-bullismo, le fake news e gli hate speech) e saper leggere l'attualità per riuscire a esserne protagonisti.

6. Povertà educativa e dispersione scolastica

Il rischio di allontanarsi ancora di più dal percorso di studi per i soggetti più fragili è molto alto in questo momento: sono ancora troppi i ragazzi che non vengono raggiunti dalle lezioni e che non stanno svolgendo alcun tipo di attività scolastica. È necessario fin d'ora, e lo sarà ancora di più all'inizio del prossimo anno scolastico, **potenziare le attività di contrasto alla dispersione e di promozione della partecipazione** e del benessere, anche psicologico, degli studenti.

Per queste ragioni risulta importante **ampliare le risorse in dotazione al Fondo per la lotta alla povertà educativa**, tema esplosivo che rischia di divenire ancora più cruciale nel prossimo anno scolastico, e utilizzare le attuali risorse in gestione all'impresa sociale Con i bambini in maniera flessibile per poter rispondere alle esigenze del momento.

Specifiche attenzioni vanno rivolte anche al mondo della formazione professionale, ambito troppo spesso dimenticato ma che concorre anche all'assolvimento dell'obbligo legislativo del diritto/dovere allo studio: studenti e insegnanti da non lasciare indietro in questa delicata fase di passaggio

7. Valutazioni innovative

L'esperienza di questi mesi di distanza dalla scuola e tra le persone, sta facendo maturare negli studenti delle **competenze informali** sulle quali è importante fermarsi a riflettere per poterle riconoscere e far avere un peso nelle valutazioni. In questo senso, auspichiamo che la valutazione di questi mesi sia formativa e parta da un'autovalutazione da parte degli studenti che li aiuti nella consapevolezza e nella capacità di rilettura metacognitiva di questi mesi di DAD.

8. Formazione e valutazione dei formatori

Gli insegnanti e il personale non scolastico stanno affrontando con la massima serietà il momento, ma hanno necessità, alla stessa stregua degli studenti, di essere messi in condizione di affrontare al meglio questo periodo: che sia prevista la **fornitura di dispositivi e di corsi di alfabetizzazione, nonché di percorsi specifici sulle metodologie didattiche per l'apprendimento a distanza**. Accanto alla formazione sia previsto **un piano di valutazione** del personale docente che tenga conto, alla stregua di ciò che si propone per gli studenti, della rilettura metacognitiva di questi mesi di DAD.

9. Per un anno più stabile

Il tema del precariato sarà ancora più evidente a partire dal nuovo anno scolastico, con le ulteriori migliaia di pensionamenti in corso e la mancanza, allo stato, dei concorsi previsti. Per questa ragione è importante al più presto dotarsi di uno **strumento digitale atto a rendere possibile l'aggiornamento delle graduatorie dei supplenti**, senza rimandarlo di un anno: esiste un tema di sicurezza legato alla modalità fin qui utilizzata per la raccolta della documentazione, ma è possibile trovare soluzioni per snellire e digitalizzare la procedura.

10. La scuola capovolta

Per far ripartire la scuola, intesa come insieme di didattica, comunità educante, mura e relazioni, è necessario fare uno sforzo innovativo e far arrivare il pensiero fin dove oggi non era arrivato. **Una scuola aperta** a soluzioni da strutturare fin da ora, per essere operative da settembre. Alcune ipotesi: un orario molto lungo di apertura (8-18) per la strutturazione delle lezioni in più cicli; ingresso nei plessi a orari sfalsati per evitare la congestione dei mezzi pubblici; suddivisione delle classi in sottogruppi che si alternino tra la presenza in aula e la connessione da remoto; didattica divisa tra spiegazioni on line e verifiche in presenza; durata delle lezioni inferiore, da 40/45' per massimizzare i tempi dell'insegnamento; un piano di assunzioni capace di fronteggiare un disegno simile, con necessità di un maggior numero di insegnanti, personale ATA; disponibilità di spazi di compensazione per coloro che hanno necessità di studiare (considerando le fatiche organizzative delle famiglie).

Firmatari:

Fondazione Benvenuti in Italia, Torino

ACMOS, Torino

Get Up, Udine

L'egalità, Sarzana (SP)

MOVI

RIME, Trieste

Sermis, Novara

21 marzo, Verbania